



L'intervista **Carlo Sangalli**

«Diciamo no a chi inquina il dissenso civile ma al governo chiediamo molto di più»

IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO: VANNO ASCOLTATI GLI IMPRENDITORI LA CRISI CHE VIVONO È DURISSIMA

Condanna con forza le violenze di questi giorni, chi strumentalizza le proteste del mondo produttivo, ma non si accontenta nemmeno dei provvedimenti messi in campo dal governo. **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio** è seriamente preoccupato. «Siamo - dice in questo colloquio con il *Messaggero* - in una nuova emergenza sanitaria che tra coprifuochi, zone rosse, chiusure anticipate dei pubblici esercizi, aumenta l'incertezza e mette a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Non per questo però bisogna lasciarsi andare, trasformando le proteste civili di centinaia di lavoratori in atti violenti. «È necessaria e doverosa - sottolinea - l'osservanza dei provvedimenti del governo e degli enti locali e delle indicazioni delle autorità sanitarie. Perché la salute è bene primario. Per **Sangalli** è evidente che questa seconda fase di lockdown "parziali" sta già producendo danni gravissimi sulle imprese con un costo economico e sociale davvero pesantissimo. «Bisogna evitare a tutti i costi che queste imprese perdano la speranza, la prospettiva di continuare la propria attività. Ora più che mai è davvero fondamentale mantenere dialogo e collaborazione stretta per individuare tutte le misure necessarie a tenere insieme salute pubblica e tenuta economica». E in effetti i ristoratori che scendono in piazza sono imprenditori che chiedono esattamente questo: un serio confronto per individuare il necessario punto di equilibrio tra contrasto determinato dell'epidemia ed impatto sociale ed economico delle misure adottate.

È poi evidente, come dimostrano i fatti di Torino, Napoli e Milano, la crescita nel Paese di disagio e disperazione sociali. «Bisogna tenerne conto - aggiunge **Sangalli** - visto che i questi giorni vi sono stati palesi "inquinamenti" di piazze pacifiche. Vale la pena di ripeterlo ancora una volta di più: ferma condanna di ogni violenza che mai può trovare giustificazione e grazie alle forze dell'ordine per la loro opera di contenimento».

La crisi si annuncia durissima, visto che secondo l'ufficio studi di **Confcommercio** le restrizioni previste dal Dpcm del 24 ottobre rischiano di causare un'ulteriore perdita di consumi e di Pil di circa 17,5 miliardi nel quarto trimestre dell'anno, in particolare nei comparti della ristorazione e del turismo, della convivialità e della ricreazione in generale, dei trasporti e della cura della persona, portando a una riduzione complessiva dei consumi nel 2020 ad oltre 133 miliardi di euro rispetto al 2019 (-12,2% in termini reali). Con una caduta di spesa di oltre il 55% negli alberghi e di quasi il 50% nella ristorazione.

Secondo la **Fipe**, la chiusura anticipata alle 18 di bar, ristoranti e pasticcerie comporterà, osserva con amarezza **Sangalli**, «un'ulteriore perdita di fatturato di circa 2,7 miliardi che si sommano ai 24 miliardi già persi dall'inizio della pandemia ad oggi». A conti fatti il settore dei pubblici esercizi, a causa degli effetti della pandemia da Covid-19, rischia di dover registrare la chiusura di 50.000 imprese e la perdita di 300.000 posti.

Per questo motivo il presidente di **Confcommercio** chiede al governo di più. «Nel corso dell'incontro con il presidente Conte abbiamo ribadito che bisogna contrastare con determinazione l'epidemia, ma anche che occorre individuare misure economicamente e socialmente sostenibili. Va dunque fatto tutto il necessario per assicurare questo equilibrio e la rispo-

sta non può semplicemente essere "più chiusure". Occorre, allora, che il confronto continui e che continui anche su chiusure ed orari di attività. Nel complesso, dice ancora il numero uno di **Confcommercio**, «un primo passo nella giusta direzione ma ancora non sufficiente. Le imprese vanno infatti adeguatamente e tempestivamente indennizzate dei danni subiti, perché le nuove restrizioni alle attività causeranno un'ulteriore pesante caduta dei consumi. E adeguatezza e tempestività, che devono riguardare tutti i settori delle imprese colpiti dall'emergenza Covid, sono fattori determinanti per la stessa tenuta economica e sociale del Paese». Al governo, **Sangalli** chiede dunque risposte urgenti: dai ristori a fondo perduto e dalle indennità per i lavoratori autonomi ed i professionisti alla prosecuzione del credito d'imposta per le locazioni commerciali e gli affitti d'azienda. Servono moratorie fiscali più ampie ed inclusive e le risorse per le garanzie finalizzate ad agevolare l'accesso al credito. Servono il sostegno ai consumi e gli sgravi contributivi. E, infine, serve la continuità degli ammortizzatori sociali insieme alla consapevolezza della necessità della loro riforma e di una stagione nuova di vere politiche attive per il lavoro.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

